



G. Leopardi

Il sabato del villaggio

In questa poesia Leopardi descrive l'atmosfera festosa di un paesino alla sera del sabato. Nell'attesa dell'indomani, tutti gli abitanti già pregustano la festa e il riposo della domenica. Il poeta ci ricorda però che la gioia tanto attesa si risolverà in un'amara delusione: la domenica sarà in realtà triste e noiosa e porterà con sé il pensiero della nuova settimana di lavoro che sta per iniziare. Le speranze che ci animano alla vigilia del giorno festivo, del resto, sono simili a quelle che provano gli adolescenti che, pieni di aspettative sul futuro, vanno incontro a un'età adulta che sarà invece mesta e deludente.

La vera felicità è quindi irraggiungibile per l'uomo, che può solo godere dell'illusorio piacere che deriva dall'attesa di una felicità futura, destinata a non realizzarsi. Il poeta si rivolge a un ragazzo invitandolo a godersi la sua spensierata giovinezza, unica vera "festa" concessa all'uomo, e a non avere fretta di crescere.

Metro: canzone libera

1 donzelletta: fanciulla.

2 in sul calar del sole: al tramonto.

3 reca: porta.

4 onde: con cui.

5 siccome suole: come è solita fare.

6 ornare... si appresta: si prepara ad adornare.

7 dimani: l'indomani.

8 crine: i capelli.

9 incontro... il giorno: rivolta verso il punto in cui il sole tramonta.

10 e novellando... tempo: e racconta della sua giovinezza (*buon tempo*).

11 ai dì della festa: nei giorni di festa.

12 solea: era solita.

13 intra di quei: insieme a quelli.

14 imbruna: si fa scura [perché il sole è tramontato].

15 il sereno: il cielo [prima tinto del rosso del sole al tramonto].

16 al biancheggiar... luna: alla luce bianca della luna che è appena sorta, quindi è *recente*.

17 la squilla dà segno: la campana annuncia.

18 si riconforta: si rianima, si rallegra.

19 in frotta: in gruppo.

La donzelletta¹ vien dalla campagna,
in sul calar del sole²,
col suo fascio dell'erba; e reca³ in mano
un mazzolin di rose e di viole,
5 onde⁴, siccome suole⁵,
ornare ella si appresta⁶
dimani⁷, al dì di festa, il petto e il crine⁸.
Siede con le vicine
su la scala a filar la vecchierella,
10 incontro là dove si perde il giorno⁹;
e novellando vien del suo buon tempo¹⁰,
quando ai dì della festa¹¹ ella si ornava,
ed ancor sana e snella
solea¹² danzar la sera intra di quei¹³
15 ch'ebbe compagni dell'età più bella.
Già tutta l'aria imbruna¹⁴,
torna azzurro il sereno¹⁵, e tornan l'ombre
giù da' colli e da' tetti,
al biancheggiar della recente luna¹⁶.
20 Or la squilla dà segno¹⁷
della festa che viene;
ed a quel suon diresti
che il cor si riconforta¹⁸.
I fanciulli gridando
25 su la piazzuola in frotta¹⁹,
e qua e là saltando,



